

CINEMA

Cosa faremo di un ex comunista? Una risposta nell'ultimo lavoro di Costa Gravas

2

VENERDI

ARTE

Mostra retrospettiva di Manfredo Acerbo un raro maestro sperimentatore della «Scuola romana»

3

SABATO

ROCKPOP

Ritorna Murphy al Big Mama con le sue ballate alla Dylan rigorosamente acustiche

4

DOMENICA

TEATRO

È Marilù Prati la protagonista nel ruolo della «Follia» In scena al «Delle Arti»

5

LUNEDI

CLASSICA

Un flauto alla Neuhaus e la «Passione secondo San Matteo» alla Cancellaria

8

GIOVEDI

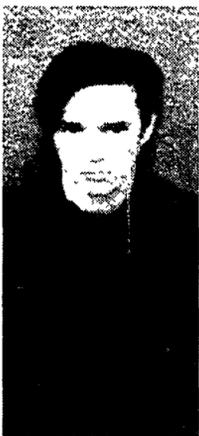
ANTEPRIMA

ROMA in

l'Unità - venerdì 2 aprile 1993

da oggi all'8 aprile

Blixa Bargeld leader degli «Einstürzende Neubauten» nella foto grande gli «Arrested Development»



«Einstürzende Neubauten» lunedì al Trianon «Arrested Development» giovedì al Palladium Oltre gli stereotipi i suoni destrutturati di due band protagoniste del rock contemporaneo

Rumori e computer da fine millennio

«Einstürzende Neubauten» (lunedì al Trianon - via Muzio Scevola, 101) e «Arrested Development» (giovedì al Palladium - piazza B. Romano, 8): ecco i nomi di punta di questa settimana in musica. Nomi apparentemente ineccepibili tra loro. I primi sono bianchi, tedeschi, iperrealisti. I secondi neri, afro-americani, rappers «bucolici». Dov'è, allora, il denominatore comune? Probabilmente il *quid* che accorpava due proposte tanto diverse geograficamente e culturalmente sta nell'uso dei suoni, o meglio nella destrutturazione dei suoni medesimi, vanificati, stravolti, modificati alla base sia dagli uni che dagli altri. L'approccio, ovviamente, è diverso, quasi antitetico. Ma tant'è. È il risultato che conta, come recitano i testi sacri delle scienze esatte... «Einstürzende Neubauten», tradotto, sta per «Nuovi edifici che crollano». Un nome che è un programma d'intenti. Il suono di cui parlavamo, nel loro caso, si trasforma in rumore, sibili, fracasso di martelli pneumatici, de-

liri industriali. Rock futurista per «geniali dilettanti» che da tredici anni spaccano timpani, vomitano note ridotte all'osso, alla loro essenza primordiale. Potrebbe essere, quella di N.U. Unruh e compagni, la musica primitiva del millennio. Un minimalismo brutale e accente, realizzato attraverso strumenti inventati per l'occasione. Anche le parvenze di melodia («Tabula Rasa», il loro nuovo album, ne è un esempio), possiedono un andamento tragico, una drammaticità priva di orpelli, una frammentarietà che sconcerta perché, oltre ad essere non consolatoria, lascia senza punti di riferimento, senza agganci, in un universo di simboli appena accennati, di indizi sonori vaghi, di stridori urbani. Con gli «Arrested Development» il suono è arma campionata, base «rubata», citazione presa in prestito senza chiedere il permesso, negazione del copyright. Siamo nei territori

dell'hip-hop. Ma a differenza del rapping spesso brutale dei ghetti, il linguaggio degli «Arrested» è *life music*, musica della vita che contempla armoniche vere, percussioni reali, chitarre elettriche da intersecare in un sottofondo di canti di uccelli e gorgogli d'acqua computerizzati. Vivono in una fattoria della Georgia, parlano d'amore e di rivoluzione. «Dovete capire che questo è per tutti i miei antenati che sono stati violentati, uccisi e impiccati perché si battevano per la libertà e la dignità», canta il giovanissimo Speech. L'America rurale contro l'America delle metropoli. La fratellanza e la solidarietà da contrapporre alla violenza, (magari solo verbale ma sempre presente e spesso troppo generica per risultare credibile) dei «gangster» del microfono. La pacifica combriccola dello «Sviluppo Arrestato», al contrario degli «Einstürzende», gioca con l'armonia. Il risultato, in entrambi i casi, è oltre gli stereotipi. In primis, quelli del rock, creatura ormai sempre più multiforme e meno strutturata. Ma dalle sette vite.



La piccola Apocalisse. Regia di Costa Gravas, con Jirihentzel, Chiara Caselli, Pierre Arditi e André Dussolier. Da oggi al cinema Capranica.

«Cosa faremo di un ex-comunista, per di più disperato e polacco in un'epoca in cui il polacco non va più e gli ex-dissidenti, i nuovi d'ingenti e tutti quanti se ne fregano?» si domanda uno dei protagonisti del film. Il polacco in questione si chiama Stan ed è l'ex marito di Barbara, ora moglie di Henri. «Si, Stan è l'ex marito di mia moglie, sì, è polacco, tutto quel che c'è di più sfigato, sì, scrive, ma soprattutto è membro dell'Internazionale dei rompicoglioni» dice l'acconico Henri. Ma un piccolo incidente scambiato per un tentativo di suicidio trasforma Stan nel nuovo eroe del gruppo. Liberamente adattato dal romanzo omonimo di Tadeusz Konwicki, *La piccola apocalisse* racconta il crollo del comunismo attraverso le reazioni di alcuni vecchi militanti, immersi in un'atmosfera carica di delusione e nostalgia.

Complicazioni nella notte. Regia di Sandro Cecca, con Marina Giulia Cavalli, Stefano Abbati, Barbara Kero e Mariolina Bieloni. Al cinema Greenwich Uno.

«Spero che il mio film non venga considerato solo un giallo», dice l'autore e regista Sandro Cecca. Quando ho cominciato a scrivere la sceneggiatura ho voluto trovare un vestito ad una storia dove i protagonisti erano tra loro legati dalle passioni più forti: l'amore, l'odio la gelosia. Notazioni a parte la trama ha comunque la tipica struttura del giallo o poliziesco, con tanto di investigatore curioso e un po' perdente alle prese con un misterioso incidente e tre possibili assassini. Una matura contessa rimane uccisa in un incidente d'auto e il suo giovane marito, lo scrittore Valerio Kovacs, viene ricoverato in fin di vita in ospedale. Ed è al suo capezzale che si incontrano Clarita de Mejo, figlia di primo letto della defunta, Tito Lechour, un misterioso personaggio, e Sara Koch, l'attraente amante di Valerio. Ognuno di loro ha qualcosa da nascondere, anche l'ex amico di Valerio: l'investigatore Bons Peralta.

Jona che visse nella balena. Regia di Roberto Faenza, con Jean-Hugues Anglade, Juliet Aubrey, Luke Petherston e Jenner Del Vecchio. Al cinema Mignon.

«È la storia più morale e più forte che ho letto nella mia vita di scrittore» con queste parole l'ebreo Isaac Singer commentava il romanzo autobiografico di Jona Oberski. Ed è la toccante avventura descritta in questo libro che il regista Roberto Faenza (*Si salvi chi vuole e Mio caro dottor Grassek*) ha deciso di tradurre in immagini. A quattro anni Jona vive felice a Amsterdam con la mamma e il papà. Ma una mattina deve partire «in viaggio», destinazione: Westerbork, campo di smistamento per gli ebrei olandesi, e di là proseguire per Bergen-Belsen. La vita folle e atroce dei campi di concentramento viene osservata dall'autore con gli occhi ingenui di un bambino. Le grida e il dolore si confondono nella mente del piccolo Jona, che vive con il costante timore di essere abbandonato dai genitori. Ma proprio il grande amore che ha conosciuto nella sua breve esistenza gli consente di sopravvivere in quelle condizioni estreme e disperate. Ciò che emerge non è tanto la grande follia della guerra, ma la difficile lotta per la sopravvivenza. Jona deve cercare di uscire dal ventre della balena, come gli uccelli la mamma in una canzone che è solita cantargli. Gli eventi vengono ricostruiti seguendo il filo esile della memoria,

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Il celebre «caso» Dreyfus riproposto da Ken Russell

Uno tra i più clamorosi e controversi scandali politici della storia, il caso Dreyfus, è al centro del nuovo film di Ken Russell *Prigionieri dell'onore* (al cinema Europa, Macrostoso e Garden). Il regista di *Stati di accusazione* ha scelto un cast di attori tutto britannico per questo suo primo dramma storico: Richard Dreyfuss, Oliver Reed, Peter Firth, Jeremy Kemp, Brian Blessed, Peter Vaughan, Kenneth Colley e Lindsay Anderson. Con tanto di baffi e pizzetto da perfetto colonnello dell'esercito francese Richard Dreyfuss è George Picquart. È il 1890 e il colonnello è stato da poco nominato capo del controspionaggio, mentre il capitano Alfred Dreyfus è stato arrestato e condannato alla prigione in cella d'isolamento sull'isola del diavolo. Aristocratico e antisemita convinto Picquart scopre ben presto che Dreyfus è innocente. La vera spia è un ufficiale di nome Esterhazy e la sola colpa di Dreyfus è di essere ebreo. Giunto a queste conclu-



Richard Dreyfuss in «Prigionieri dell'onore» di Ken Russell; sotto Chiara Caselli protagonista de «La piccola Apocalisse» di Costa Gravas

sioni Picquart si aspetta che l'esercito ammetta l'errore giudiziario e liberi il prigioniero. Ma pur di non inclinare l'immagine di infallibilità della corte, gli alti gradi dell'esercito decidono di coprire la verità. A lungo combattuto Picquart sceglie la verità e rende pubblico l'errore giudiziario, dividendo l'intero paese. Radiato dall'esercito, Picquart testimonia di fronte alla corte marziale a favore dell'imputato e riesce ad ottenere un nuovo processo.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

All'«Alpheus» i suoni problematici di Egberto Gismonti

Ci sono musicisti poco etichettabili, uomini che nella loro ricerca hanno spaziato e rovistato in molteplici e diversissimi terreni sonori. Tra questi va senza dubbio citato Egberto Gismonti, pianista, chitarrista e compositore brasiliano, esponente di diritto della «World music». Le sue matrici sono legate principalmente al *choro* o *chorino* (uno dei mille suoni-*stille* legati alla cultura musicale brasiliana). Affermatosi sul finire degli anni '70 con il «Trio magico», comprendente Jan Garbarek e Charlie Haden, Gismonti ha in seguito lavorato in contesti diversi con musicisti come Vasconcellos, Nascimento, Jobim, Walcott, Glass e Thomas. Inventore di una particolare chitarra a 8 corde (1 in più della tradizionale chitarra brasiliana), ha così esteso e messo a punto un «suono in più» che gli consente un maggior numero di affascinanti anche se non sempre facili sperimentazioni. La sua musica, pur mantenendo matrici folkloristiche della sua terra, si apre ad una serie infi-



nita di citazioni che vanno dal jazz alla musica indiana e amazzoneca a quella tribale: una somma di suoni e rumori legati essenzialmente all'etnia sudamericana. Musica aperta, sperimentale, ma problematica e relativamente difficile, quella che martedì (ore 21.30) all'Alpheus Gismonti proporrà in compagnia del suo quartetto con Nando Carneiro (chitarra e sintetizzatore), Jacques Morelenbaum (cello) e Zecca Assumpção (basso).

Egberto Gismonti (a destra) con Zecca Assumpção



fino all'attesa liberazione. «Il mondo per Jona è la cattività», dice il regista - e il futuro per lui è la tenacia».

Tir-na-nòg. Regia di Mike Newell, con Gabriel Byrne, Ellen Barkin, Ruaidin Conroy e Cianran Fitzgerald. Da oggi al cinema Rouge et Noir.

Tir-na-nòg è la terra dell'eterna giovinezza, nell'antica lingua dei nomadi d'Irlanda. Tratto dal racconto di Michael Pearce e sceneggiato da Jim Sheridan, il film è diretto dal regista de *Il mio padre santo*. Racconta di Ossie e Tito due bambini figli di Riley, il re dei nomadi. Riley ha perso la moglie e vive inconsolabile in un grigio quartiere popolare di Dublino, da quando ha abbandonato la vita avventurosa dei giani. Un giorno il nonno Ward, vecchio nomade, viene a trovare i suoi due nipoti e li porta in regalo un magnifico cavallo bianco e lo chiama: Tir-na-nòg. Ossie e Tito si affezzionano al bell'animale, ma un ricco allevatore di cavalli con la complicità della polizia locale acquista illegalmente il loro Tir-na-nòg. Decisi a riprendersi l'animale, i due bambini scappano al galoppo nella campagna irlandese con una taglia di 5 mila sterline sulle loro teste. Riconquistano così gli spazi aperti dei loro antenati e riscoprono le loro origini giane. Ma papà Riley è preoccupato e richiama i suoi amici nomadi per ritrovare i suoi bambini e portarli in salvo.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3, tel. 68.80.49.34). Stesera di scena il trio del pianista Gianni Lenoci, con Bruno Tommaso (contrabbasso) e Antonio Di Lorenzo (batteria). Lenoci presenta i suoi brani con lo stile esecutivo di chi sa creare con maestria la giusta atmosfera. In tal senso la sua musica ripercorre con gusto e classe la strada di illustri predecessori (Bill Evans e Paul Bley). Massimo Urbani (classe 1957), ha in mano il sax alto dall'età di 16 anni. Era allora un fuoriclasse di scuola parkeriana e mantiene oggi, quei nitidi segni, arricchiti di altre lezioni decisive, come quella coltreniana e di altri «colossi» del sax (McLean e Rollins tra tutti). Ma c'è poi la sua peculiare curatura artistica che nessuno può toccare e tantomeno dubitare. Urbani con il suo *Round About Max with Strings* ha ottenuto esiti sorprendenti. Il disco, realizzato poco più di un anno fa, viene presentato dal sassofonista domani sera nel club di Picchi Pignatelli, con lo stesso trio di Lenoci e poi gli archi: Maria Mazzeocchi e Anna Tanore (violini), Vincenzo Longo (viola) e Davide Viterbo (cello). Domenica appuntamento con il quartetto del sax-afonista Gianluca Jacopini. Lunedì proseguono con successo i concerti del «Ciac» al Music Inn: Questa volta omaggio a Cal Tjader, sul palco Nino De Rose (violinofono), Luigi Calcagni (percussioni), Fe-

liciano Zaccchia (tastiere), Piero Piccuoco (basso) e Stefano Pacioni (batteria).

Classico (Via Libetta 7, tel. 57.44.955). Domenica la finale del «Concorso italiano di batteria». Alla performance partecipano Tullio De Piscopo, Roberto Gatto, Ettore Fioravanti, Agostino Marangolo, Walter Calloni e altri ancora. Lunedì jazz elettrico con il chitarrista Steve Khan. Sulla sua chitarra, ha scritto qualche critico, «si potrebbe stridare», soprattutto per il tocco. In breve il musicista propone una *fusion* intelligente e riflessiva, certo non scontata e noiosa. Lo farà con un trio che comprende Dave Weckl e Anthony Jackson.

Alpheus (Via del Commercio 36, tel. 57.47.826). Domani concerto del «Tony Scott jazz show». Martedì appuntamento da non mancare con Egberto Gismonti gruppo. Mercoledì musica ad alto livello con il quartetto di Antonello Salis (piano), Sandro Satta (sax), Luca Prozzi (basso) e Alberto D'Anna (batteria). Quattro-uomini-quattro al servizio di un linguaggio musicale libero, poco etichettato, naturalmente colto e non accademico. Gli spartiti ideali vengono strapazzati, ma nulla è lasciato al caso, non ci sono sprechi: le note vengono usate, rinate quasi sempre senza compiaci-

PASSAPAROLA

Ritessere altrove? Le donne di «Reti» organizzano un incontro appuntamento lunedì, ore 18.30, presso il Circolo della Rosa (Via dell'Orso 36, tel. 68.72.961). Partecipano Franca Chiaromonte, Franca Fossati, Rossana Rossanda e Livia Turco. Introduce Maria Luisa Bocca.

Sestetto moderno. Per il «concerto aperto» di «Sestetto moderno», ore 11, nelle sale di Via Beniamino Franklin 1/a, di scena Lee Colbert (voce) più Morsili, Rocca, Coine, Zambataro e Marzolla pronti a ben eseguire composizioni di Piazzolla, Simoni, Trenet, Weill, Ramirez. Ingresso lire 8.000.

L'Italia cambia: cambia la televisione? Sul tema discussione promossa da Isumm per lunedì, ore 11, alla Residenza di Ripetta (Sala Bernini), via Ripetta 231. Partecipano Bernabei, Giletti, Letta, Marcucci, Milano, Zaccaria, Zanone, Poma, Balassone e Guglielmi. Presidente Giorgio Tecca, introduce Enrico Manca.

La Maggolina. Nella sede di via Benvenuto (tel. 86.20.73.32) «stasera», ore 21.30, il Pictures Ballet presenta «Frammenti di incanto», coreografia di Luisa Signorelli, musiche di Mario Pio Mancino, con Maria Luisa Ballestro, Maria Rita Paluzzi e Luisa Signorelli. Domani alle 20.15 il gruppo etnoantropologico e folkloristico della «Maggolina» presenta una «gara culinaria per cuochi dilettanti» (premi ai vincitori); alle 22 «Punti di vista», spettacolo cabaret di Alberto Ottaviano.

Giardini della Landriana. Domani ricominceranno le visite: il sogno di un giardino impossibile realizzato con caparbietà e passione in località San Lorenzo. Per informazioni telefonare al 68.80.32.62.

Donna città di Roma. Decima edizione del Premio. Domani la proclamazione dei vincitori: ore 17.30 presso la sala conferenze della Biblioteca nazionale (Viale Castro Pretorio 105). Seguirà un concerto del Quartetto Cavali.

Musica in VIII Circostrizione. Rassegna di gruppi musicali oggi e domani, ore 17, presso la sala teatro di via Durio Cambellotti 11 (Tor Bella Monaca). Partecipano giovani band, cori, posse e chiunque faccia musica (dieci gruppi a sera).

La soffitta in garage. Torna puntuale la mostra mercato scambio di collezione e piccolo antiquariato: domenica, dalle 10 alle 19, nel parcheggio sotterraneo di piazzale dei Partigiani (Stazione Ostiense). C'è di tutto e di più... ed è divertente curiosare e frugare nei bianchi dei più di settanta espositori provenienti da tutt'Italia. Ingresso libero, informazioni al tel. 320.76.51 (Marion Gratz, Mediasp) - Via del Babuino 79).

Folkstudio (Via Frangipane 42, tel. 48.71.063). Stasera, per lo spazio riservato alla *Canzone d'autore*, concerto del trio «Pape e vino». Domani per *Folkstudio giovani*, spazio aperto alle nuove esperienze, verrà presentato uno spettacolo collettivo con i «Migliori giovani» del biennio '92-'93. I nomi: Dario Camighini, Angelica Scutti, Gabriel Zagari, Paolo Carosi ed Elvira Impugnato. Martedì la Scuola popolare di musica di Villa Gordiani presenta «Villa Gordiani in concerto», una performance del trio di Toto Pikato (trombone), Fabrizio Spera (percussioni) e Luca Venuti (piano e tastiere). Ospite della serata Pasquale Innarella (sax e corno). Il gruppo, di recente formazione, è autore di un progetto che combina il «sintetizzante» più linguaggi attono alla linea mestra della più libera improvvisazione, dove ampio è lo spazio per la ricerca timbrica. La cantina «ospende» poi la programmazione per il periodo pasquale. La riapertura è prevista per giovedì 15 aprile.